

CULTURA & SPETTACOLI

Bari & Provincia

Mario Angiolelli Intervista col pianista

Il musicista barese in concerto domani a Londra con quattro sue revisioni di opere dell'ungherese



Mario Angiolelli suonerà domani a Londra, su invito di Leslie Howard, il presidente della prestigiosa «Liszt Society»

Un pianista barese in concerto a Londra non è cosa di tutti i giorni, semmai è la conferma della bontà di una scuola, quella pugliese, da sempre attenta alla formazione di musicisti di alta qualità. È il caso del 35enne Mario Angiolelli, che dopo il diploma in pianoforte ottenuto presso il Conservatorio di Bari, ha scelto ostinatamente di continuare la strada impervia dello studio e della ricerca pianistica, corroborata da una vorace passione per la musica di Franz Liszt. Il m° Angiolelli è stato invitato a Londra a tenere un concerto domani, presso la Guildhall School of Music and Drama dalla «Liszt Society», uno dei centri studi più famosi imperniati sulla figura eclettica del musicista ungherese, croce e delizia per tutti i pianisti e progenitore in pieno '800 della canonica forma di esibizione del concerto classico che tutti conosciamo.

Organizzatore e promotore del concerto il noto pianista inglese Leslie Howard, presidente della «Liszt Society» e autore della colossale incisione in cd (ben 56 volumi!) dell'integrale dell'opera pianistica lisztiana per l'etichetta Hyperion.

Angiolelli ha appena pubblicato con il patrocinio della Liszt Society una personale revisione di alcune opere di Liszt lavorando su manoscritti recuperati presso l'archivio di Weimar o custoditi dallo stesso

Le prime volte di Liszt

Howard.

Maestro, com'è nato questo rapporto di collaborazione con Howard?

«Un po' per caso. Nel '99 ho seguito una sua master-class tenuta presso il Centro Studi Liszt di Bologna diretto da Rossana Dalmonte e, dato il reciproco interesse a studiare il Liszt più autentico, quello dei manoscritti, si è creato un feeling lavorativo immediato che è sfociato nella pubblicazione e presentazione al pubblico del mio lavoro di revisione di quattro brani che si terrà domani. Inoltre è stato per me un piacere invitarlo in veste di concertista qui a Bari nel concerto tenuto al Piccinni lo scorso gennaio per conto della «Research Press», l'associazione culturale di cui sono presidente».

Quali brani lisztiani ha re-

visionato?

«Attraverso copie di manoscritti giunti da Weimar e da Venezia (questi ultimi scoperti appena tre anni fa) sono risalito alla prima versione della *Lugubre Gondola* datata 1882, brano che Liszt scrisse in laguna dopo aver assistito a una processione funebre. Poi ho revisionato le *Litanies de Marie* (anch'essa prima versione), i *Paralipomeni alla Divina Commedia* e la *Parafrasi da Concerto sull'Ernani di Verdi*».

Si tratta dunque di composizioni scritte dal giovane e dall'anziano Liszt. Come mai questa scelta e da dove nasce la passione per questo autore?

«In un certo senso le composizioni che ho revisionato e che eseguirò sono lo specchio di un musicista solo apparentemen-

te così diverso come viene dipinto da troppi luoghi comuni. Molti considerano il Liszt trentenne concertista strepitoso, ma compositore unicamente dedito a un virtuosismo fine a se stesso. Niente di più sbagliato: le parafrasi verdiane sono certamente un'esibizione spettacolare, ma al tempo stesso Liszt dimostra di essere un inventore di forme, ha un personale stile compositivo e la struttura musicale sempre aperta permette di interpretare un brano sotto prospettive differenti. Liszt spinge il pianista a cercare una visione personale di una musica che ha nel preciso segno musicale una caratterizzazione fondamentale. Possiamo tranquillamente dire che l'ultimo Liszt della *Lugubre Gondola* non fa altro che proseguire in maniera più raccolta e intimistica una sperimentazione e una ricerca sul suono che negli anni della giovinezza si esplicavano nella pratica spettacolare dell'esibizione pianistica».

Progetti futuri?

«Beh, la produzione lisztiana è sterminata, ma sto già lavorando alla revisione completa di uno dei suoi capolavori, le *Armonie poetiche e religiose* partendo sempre dal pieno rispetto del manoscritto e cercando di non prevaricare mai il significato di una scrittura davvero completa».

Livio Costarella